



OPI FOGGIA

Ordine delle Professioni Infermieristiche

Newsletter Ufficiale



ORDINI
DELLE PROFESSIONI
INFERMIERISTICHE
DELLA PUGLIA

QUALIFICHE SANITARIE CONSEGUITE ALL'ESTERO



La Puglia è la
prima Regione in Italia
a introdurre una procedura strutturata
di verifica delle competenze professionali.

QUALIFICHE SANITARIE CONSEGUITE ALL'ESTERO: LA PUGLIA FA SCUOLA

di ALESSANDRO FACCIORUSSO

Un passo importante per la **sicurezza delle cure**, la **qualità dell'assistenza** e la **tutela dei cittadini**.

La Regione Puglia introduce una procedura strutturata per la verifica delle competenze dei professionisti sanitari con qualifiche conseguite all'estero. Un risultato raggiunto anche grazie al contributo degli **OPI Puglia**, rappresentati dai Presidenti **Michele Del Gaudio** (OPI Foggia), **Roberto Greco** (OPI Bari), **Giuseppe Papagni** (OPI Barletta-Andria-Trani), **Paola Adelaide De Biasi** (OPI Brindisi), **Marcello Antonazzo** (OPI Lecce), **Pierpaolo Volpe** (OPI Taranto), guidati da **Saverio Andreula**, componente della **FNOPI**, le cui proposte sono state accolte dalla Regione.

Si avranno più controlli, più trasparenza, più garanzie per cittadini e professionisti e più valore alla professione infermieristica.

IN QUESTO NUMERO

**QUALIFICHE SANITARIE
CONSEGUITE ALL'ESTERO:
LA PUGLIA FA SCUOLA**

**INFERMIERISTICA: LA
RIFORMA È REALTÀ.
COSA CAMBIA DAL 2026/2027**

**SALGONO A QUATTRO I
DIRETTORI GENERALI
INFERMIERI**

**CURARSI LONTANO DA CASA:
LA SANITÀ ITALIANA RESTA
DIVISA IN DUE**

La Puglia è la **prima Regione** in Italia ad introdurre una procedura strutturata di **verifica delle competenze professionali**.

La procedura offrirà più garanzie per cittadini e professionisti, un sistema di regole e controlli per **tutelare la salute dei cittadini e valorizzare le competenze** dei professionisti sanitari, prevede ulteriori tutele e obblighi per garantire **qualità e sicurezza delle cure**:

- Obbligo di formazione continua (ECM), per mantenere aggiornate competenze e conoscenze professionali.
- Assicurazione professionale, obbligatoria a garanzia dei cittadini e dei contesti di cura.
- Verifiche periodiche e controlli e controlli anche sulle autorizzazioni già rilasciate.
- Proroga temporanea **fino al 30 settembre 2026** per le posizioni in corso di verifica.

Cosa cambia?

La nuova procedura prevede una verifica sostanziale di:

- Verifica del titolo di studio e del percorso accademico svolto.
- Percorso formativo, coerenza dei contenuti formativi e della durata del percorso.
- Valutazione dell'esperienza professionale maturata nel Paese di provenienza.
- Accertamento della conoscenza della lingua italiana.
- Verifica delle competenze professionali e delle abilità clinico-assistenziali realmente possedute.

Quindi non solo controllo documentale, ma una valutazione approfondita dei requisiti professionali. Gli infermieri stranieri potranno lavorare in Puglia solo se idonei a quanto previsto dalla procedura.

Il ruolo del Coordinamento degli OPI di Puglia è stato determinante e ha contribuito fattivamente al miglioramento della procedura. Tra le proposte accolte vi è il rafforzamento del ruolo degli Ordini all'interno della Commissione regionale di valutazione e il recepimento della rettifica della rappresentanza degli OPI all'interno della Commissione regionale, formalmente richiesta dal Coordinamento OPI regionale.

La presenza degli OPI nella Commissione è una garanzia di competenza, equilibrio e tutela della professione e dei cittadini.

La Puglia può diventare un Modello Nazionale, aprendo la strada con una **procedura innovativa, rigorosa e trasparente**, che mette al centro la qualità delle competenze e la sicurezza delle cure.

Il Coordinamento OPI Puglia continuerà a collaborare con le istituzioni per garantire una sanità di qualità, la tutela dei cittadini, competenze professionali verificate, valorizzazione della professione infermieristica.

Riferimento normativo

Regione Puglia – Determinazione Dirigenziale n. 121 dell'8 giugno 2026, pubblicata sul BURP n. 50 del 25 giugno 2026.





INFERMIERISTICA: LA RIFORMA È REALTÀ. COSA CAMBIA DAL 2026/2027

a cura di MATTEO VIZZANI

Dopo anni di lavori tecnici e confronti istituzionali, la riforma della formazione infermieristica ha preso forma ufficiale. Due decreti ministeriali, firmati a distanza di poche settimane l'uno dall'altro e pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 12 maggio scorso — nella Giornata internazionale dell'Infermiere — ridisegnano l'architettura degli studi per chi sceglie questa professione. Vediamo cosa prevedono, punto per punto.

Tre nuove lauree magistrali specialistiche

Il primo provvedimento, il Decreto Ministeriale n. 159 del 6 febbraio 2026, interviene sulla laurea magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche (classe LM/SNT1), introducendo accanto al percorso "generalista" già esistente tre nuovi indirizzi specialistici a forte curvatura clinica:

- **Cure primarie e Infermieristica di famiglia e comunità**
- **Cure neonatali e pediatriche**
- **Cure intensive e nell'Emergenza**

Il test di accesso ai nuovi corsi è fissato per il 5 e 7 ottobre. Secondo la Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI), a poco più di un mese dalla pubblicazione dei decreti già 14 atenei hanno

attivato le procedure per partire con i nuovi corsi dall'anno accademico 2026/2027, mentre gli altri seguiranno dal 2027/2028. La distribuzione territoriale è sostanzialmente omogenea, con una lieve prevalenza al centro-nord: 12 corsi sono dedicati alle Cure Primarie/Comunità, 9 alle Cure Intensive/Emergenza e 5 alle Cure Neonatali/Pediatriche. Il filone delle cure territoriali risulta, al momento, quello che raccoglie il maggior interesse da parte degli atenei.

È importante una precisazione tecnica: più che di tre nuove classi di laurea autonome, si tratta di percorsi specialistici collocati all'interno del riordino della stessa classe magistrale LM/SNT1, ora suddivisa in una sezione A (Scienze infermieristiche e ostetriche) e una sezione B (Scienze infermieristiche specialistiche), quest'ultima riservata al profilo infermieristico.

Il superamento della laurea in Infermieristica Pediatrica

Il secondo provvedimento, il Decreto Ministeriale n. 177 del 25 febbraio 2026, agisce invece sulla classe di laurea triennale (L/SNT/1) e segna un passaggio storico: viene soppressa la parte della declaratoria che definiva la figura autonoma dell'infermiere pediatrico, superando di fatto il corso di laurea triennale dedicato a questo profilo.

La riforma non è comunque immediata: è prevista una fase transitoria fino all'anno accademico 2027/2028, durante la quale le università dovranno garantire il completamento degli studi a chi è già iscritto ai corsi di Infermieristica Pediatrica. I titoli già conseguiti o che saranno conseguiti in questo periodo mantengono pienamente il loro valore legale e abilitante per l'assistenza in età evolutiva. Chi è già infermiere pediatrico potrà inoltre proseguire il proprio percorso professionale accedendo alla nuova laurea magistrale specialistica in Cure Neonatali e Pediatriche.

La sintesi

I due provvedimenti si muovono su piani distinti ma complementari: da un lato la specializzazione post-laurea, dall'altro la revisione della formazione di base. Il risultato è un tentativo di allineare la formazione infermieristica italiana agli standard europei di Advanced Practice Nursing, rispondendo a bisogni di salute sempre più legati a cronicità e invecchiamento della popolazione.

Resta da capire, nei prossimi mesi (o anni?!), come questa riforma formativa si tradurrà — o meno — in un riconoscimento contrattuale e organizzativo delle nuove competenze avanzate.



Achille Di Falco



Mauro Filippi

SALGONO A QUATTRO I DIRETTORI GENERALI INFERMIERI

a cura di ALESSANDRO FACCIORUSSO

Con le nomine di due Direttori generali in Veneto, salgono a quattro gli infermieri alla guida di altrettante Asl italiane. A gennaio, infatti, nell'ambito della riforma sanitaria regionale che ha trasformato le vecchie ASL in Aree territoriali la Liguria aveva già nominato **Marino Anfosso** e **Monica Cirone**, rispettivamente indicati all'Area sociosanitaria locale n.1 di Imperia e all'Area sociosanitaria locale n. 2 di Savona.

A questo già straordinario risultato, si aggiunge la nomina di un nuovo Direttore Generale in Veneto, Regione che aveva già nominato un DG infermiere, tutt'ora in carica.

Il Coordinamento regionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche del Veneto ha espresso, con una nota stampa, il proprio apprezzamento per la nomina a Direttore generale dell'Azienda Aulss 1 Dolomiti e le più vive congratulazioni al collega **Achille Di Falco**.

Una nomina – scrive Opi Veneto – che assume un significato particolarmente rilevante per la professione infermieristica. Con **Achille Di Falco** alla guida della “Dolomiti” e **Mauro Filippi** a quella dell'Aulss 5 Polesana, il Veneto diventa infatti la prima Regione italiana a poter contare contemporaneamente su due direttori generali con una storia professionale e formativa radicata nell'infermieristica.

«La nomina di Di Falco – dichiara Giacomo Sebastiano Canova, presidente del Coordinamento regionale Opi Veneto – rappresenta un motivo di soddisfazione per tutta la professione infermieristica veneta. Non perché un incarico di vertice debba essere letto in chiave corporativa, ma in quanto dimostra che le competenze infermieristiche, quando si arricchiscono di esperienza organizzativa, visione gestionale e responsabilità istituzionale, possono contribuire pienamente anche al governo strategico della sanità. Il Veneto oggi manda un segnale importante: la professione infermieristica non è solo indispensabile nell'assistenza quotidiana, ma è parte attiva nella costruzione delle politiche sanitarie e sociosanitarie del futuro».



Marino Anfosso



Monica Cirone



CURARSI LONTANO DA CASA: LA SANITÀ ITALIANA RESTA DIVISA IN DUE

a cura di MATTEO VIZZANI

C'è una regione, il Molise, che da sola racconta più di ogni altra il paradosso della sanità italiana. È la regione con la più alta quota di pazienti che vanno a curarsi altrove — quasi uno su tre per i ricoveri ordinari — eppure il suo bilancio netto è quasi in pareggio, perché allo stesso tempo attira moltissimi pazienti da fuori. Un caso che dimostra come, per leggere davvero la mobilità sanitaria, non basti guardare a un solo numero.

È quello che emerge dal **Rapporto annuale SDO 2024 del Ministero della Salute**, secondo cui nel 2024 si sono contati 691.640 ricoveri fuori regione — quasi uno su dieci nel Paese. Una cifra che non si muove da anni, segno che non si tratta di un'emergenza passeggera ma di una caratteristica ormai consolidata del sistema sanitario nazionale.



Dove pesa di più?

Il fenomeno riguarda soprattutto i ricoveri per acuti (oltre 639mila casi), ma è proporzionalmente più marcato nella riabilitazione, dove la mobilità tocca il 15,7% nei ricoveri ordinari. Per fare un paragone, la lungodegenza resta più "casalinga", con appena il 5,9% di spostamenti fuori regione.

La mappa di chi vince e chi perde

Mettendo a confronto chi arriva e chi parte, il quadro è netto. Tre regioni del Centro-Nord fanno la parte del leone: Emilia-Romagna (oltre 63mila ricoveri di saldo positivo), Lombardia (quasi 54mila) e Veneto, capaci di attirare pazienti ben più di quanti ne perdano.

All'estremo opposto, Calabria, Campania e Sicilia chiudono l'anno con i bilanci più pesanti in negativo, seguite da Puglia e Liguria. Numeri che, dietro la statistica, raccontano famiglie che devono spostarsi, organizzarsi, sostenere costi aggiuntivi solo per accedere a una cura.

Un indicatore, non solo un dato

Come sottolinea lo stesso rapporto ministeriale, la quota di pazienti che "fuggono" da una regione e quella di chi viene "attratto" da un'altra funzionano come una spia della qualità — reale o percepita — dei servizi sanitari locali. E nel 2024, la fotografia resta la stessa da anni: un Centro-Nord che cura anche i pazienti del Sud, e un Mezzogiorno che continua a non riuscire a trattenerli.

Fonti: [Rapporto annuale SDO 2024](#), Ministero della Salute — [quotidianosanita.it](#)

OPI FOGGIA

Ordine delle Professioni Infermieristiche

Newsletter Ufficiale



Chief Editor

Pazienza Annalisa

Project Editor

Facciorusso Alessandro

Content Editor

Facciorusso Alessandro

Pazienza Annalisa

Sannicandro Nicola

Santoro Antonio

Zerulo Sipontina

Supervisors

Del Gaudio Michele

Consalvo Gaetano

Vizzani Matteo

Copyright by
Ordine Professioni
Infermieristiche di Foggia

VIALE GIOTTO, 200
71122 FOGGIA

TEL: 0881/749774

E-mail: info@opifoggia.it

PEC: opifoggia@pec.it

www.opifoggia.it



Seguici su **TELEGRAM**
Canale **OPI Foggia**

Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione dell'Editore. Tutti gli Iscritti all'Ordine possono collaborare con la Redazione scrivendo alla e-mail newsletter@opifoggia.it